

L'editoriale

Il valore perduto del bene collettivo

di Eugenio Scalfari

Vorrei capire e spiegare che cos'è la "pubblica opinione". Se ne parla di continuo ma non si capisce bene come si forma, come cambia e su quanta gente influisce.

La nostra è una specie determinata dall'Io e quindi pensa soprattutto se non addirittura esclusivamente a sé stessa. Per una specie che vive in tutto il pianeta la pubblica opinione è un tema non facile da

risolvere. Pensiamo a noi stessi ma abbiamo continui contatti – buoni o cattivi che siano – anche con gli altri, quale che ne sia la razza, il sesso, l'età. Da questa marea nasce la pubblica opinione: come evolve? Come si diffonde e come si differenzia in vari modi? Il tema non è da poco poiché la pubblica opinione è una sorta di molla che mette in moto in molteplici direzioni l'umanità. Per fare un esempio concreto e allo stesso tempo antico e recente, mi viene in mente *La Marsigliese*. Ve la ricordate? "Allons enfants de la Patrie / Le

jour de gloire est arrivé! / Contre nous de la tyrannie / L'étandard sanglant est levé! /... Aux armes, citoyens! / Formez vos bataillons! / Marchons! Marchons!".

In Francia è l'inno nazionale ma si diffuse in tutta Europa e quando si canta a Parigi commuove ancora l'animo dei cittadini. Vogliamo dire che in questi modi si formano le pubbliche opinioni? Fino a quei tempi la pubblica opinione non era molto diffusa; le persone colte avevano i loro valori e i loro ideali e questa era la loro opinione, naturalmente più singola che collettiva.

continua a pagina 37

L'editoriale

Il valore del bene collettivo

segue dalla prima pagina

di Eugenio Scalfari

Ma la collettività comunque esisteva perché c'erano uomini che la ispiravano con l'obiettivo di conquistare un potere ed esercitarlo con il conforto degli altri. L'ideale sarebbe che l'opinione pubblica sia motivata dai caratteri che agiscono sull'anima dei cittadini: conservatori da un lato, progressisti dall'altro. Gli uni amano i valori che già conoscono e vogliono conservarli come modo di vivere; i progressisti sono il loro contrario, inventano valori nuovi e si occupano della loro diffusione. Ciò che li accomuna pur nella sostanziale diversità è il bene collettivo: sia i conservatori sia i progressisti perseguitano l'ottenimento di quel bene. Ne deduciamo e concludiamo che il bene del prossimo è comunque un valore comune che si conquista mantenendo i valori di un tempo o creandone nuovi.

Matteo Salvini è un personaggio che sa conquistare

una parte rilevante del popolo italiano. Difende la razza bianca e gli italiani in particolare; deve conquistare più consensi possibile: il suo vero ideale sarebbe quello di una vera e propria dittatura da lui esercitata sull'Italia e fatta valere il più possibile con altre nazioni europee.

In Italia la Lega oscilla intorno al 34 per cento; con alcune alleanze (Meloni, Berlusconi) può superare di molto il 40. Naturalmente oggi il trattato d'alleanza è stipulato con Di Maio e i 5 Stelle che raggiungono più o meno il 20 per cento dei voti. La somma generale raggiunge il 60 per cento, ma Salvini non è il solo a dettare la legge e la pubblica opinione orientata a destra spesso preferirebbe una forza del tutto diversa da quella salviniana: un centrodestra?

Ci vorrebbe poi una sinistra nuova che apra la strada verso un progresso nel lavoro, nella cultura, nella vita privata delle persone.

La rimonta della sinistra non è del tutto impossibile ma è molto difficoltosa. Il partito ha una attrazione ancora debole. La vera sinistra è fluttuante, un mare aperto e non chiuso. Molti si chiedono da dove potrebbe arrivare una sinistra generale che raggiunga il 60 per cento dei voti, acquistando il consenso di chi non vota, di chi ama più un centro

che una destra e i valori della libertà e dell'uguaglianza che sono quelli che hanno illuminato i periodi di storia in tutte le epoche e in tutte le geografie.

La sinistra guarda il futuro e quindi la ritroviamo come riferimento in tutti i territori proiettati verso l'avvenire. Ricordate la Cina di Mao Tse-Tung? Ricordate le riforme di Pietro il Grande della Russia imperiale? Ricordate Lenin, Trotsky e tutta la prima parte della rivoluzione sovietica? Questi sono i valori della sinistra: un mondo nuovo, egualanza e libertà.

Nel 1848 Marx che aveva scritto *Il Manifesto del Partito Comunista*, commentò che la borghesia della Rivoluzione francese aveva acquistato la libertà. I comunisti, secondo Marx, avrebbero dovuto aggiungere alla libertà l'egualanza e questi erano i due valori che avrebbero preparato il futuro.

I comunisti dovevano avere quest'obiettivo e una volta raggiunto si sarebbero dovuti sciogliere come partito: libertà ed egualanza seducono la pubblica opinione e un valore alimenta l'altro; il futuro è sempre alle porte anche se questi valori non cambiano, anzi sono essi che fanno del futuro un costante presente che porta alla nostra specie una reale mitologia.

Quando, pensando alla pubblica opinione, arrivo alle conclusioni fin qui dette, mi viene inevitabilmente alla memoria la figura di Enrico Berlinguer. Lui è stato uno dei grandi che abbinò libertà ed egualanza e il Partito comunista berlingueriano fu l'incunabolo di questa visione. È scomparso da tempo Enrico ma io come molti altri ce l'ho ancora nel cuore. Se fosse ancora vivo e operante l'Italia e l'Europa sarebbero molto più avanti di dove in realtà siamo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Ci vorrebbe una sinistra nuova
che apra la strada verso
un progresso nel lavoro,
nella cultura, nella vita privata*

